

chiamati nel secolo XIV *bazar*, con voce persiana usata in taluni documenti⁽¹⁾. Oltre a quello di Rialto, di tutti il più celebre, altri se ne facevano, in diversi giorni della settimana, a San Pietro di Castello fin dal tempo del doge Domenico Contarini (1043-1070); a San Polo, ricordato nel secolo XII; sulla piazza di San Marco fin dall'anno 1299; a San Giovanni Battista nelle isole Gemini, e appunto a quest'ultima contrada si crede sia stato dato il nome di *Bragora* dalla greca voce *ἀγορά* (mercato). I mercanti forestieri (milanesi, toscani, tedeschi, turchi) ottenevano dalla Repubblica *albergarie* o *fondachi*, con facoltà di dimorarvi, di deporvi le loro merci e di governarsi con la propria legislazione, assicurando nello stesso tempo al Governo la riscossione de' suoi diritti. Di tal genere le case concesse agli Armeni a San Giuliano⁽²⁾, ai Tedeschi a San Bartolomeo, ai Turchi a San Matteo di Rialto⁽³⁾, ai Lucchesi in Rialto Nuovo⁽⁴⁾. Cotesto movimento di negozî, cotesto fervore di opere, tanta frequenza di forestieri davano un'allegrezza come di festa alla città, di cui troviamo una curiosa descrizione nei versi di un poeta fiorentino, già da noi ricordato, il quale nel 1427 s'era fatto veneziano. Jacopo d'Albizzotto Guidi esalta Venezia nella prima metà del Quattrocento (1442), e dopo aver accennato alla forma del suo reggimento, e al dominio del leone di San Marco nell'Istria, nella Dalmazia, in Oriente, nella terraferma, descrive come la città è posta e come là se vive:

Dentro si alberga d'ogni condizione
zente Todesca, e Italic e Lombardi,
e, se el bel dir non tardi,
Franzesi e Borgognoni e molti Inglesi,

Ongari e Schiavi, de molti paesi
Tartari e Mori e Albanesi e Turchi,
che vien con navi e burchi
a far sua vita, e mai non se ne parte.

Le due coste dell'Adriatico, e l'Oriente, e Napoli portano qui i loro vini e il loro grano; le frutta, e gli erbaggi vengono dalle ortaglie dell'Estuario⁽⁵⁾. Parla poscia del *navigar che fanno le galie*, e ne divisa i vari viaggi, e le mercatanzie d'ogni specie che ne riportano:

Con gran trionfo torna i capitari,
tal che in Veniexia par che se ritrona
al campanon che sona
per l'alegreza che fan quella zente...

La zoventù par che vegna de Franza
o Catalogna, o de strani paixi,
tanto sono devixi
i lor vestidi de diversa foza.

Su per le Banche di Rialto e in loza
i vedi star con sue veste de setta⁽⁶⁾...

(1) In una carta dell'agosto 1392 si parla di alcuni oggetti *compradi a molti priexii in bazar de sabado*. Arch. di Stato, Cons. X, Misti, reg. 8, c. 6.

(2) Alcune strade presero il nome dagli stranieri che le abitavano: calle degli Albanesi, campo dei Tedeschi ecc. Secondo alcuni, una via fu denominata Giuffa perchè abitata da Armeni venuti dalla città di Djulfa sull'Arasse, distrutta da Abas scia di Persia. Molti Armeni si stabilirono in Venezia fino dal secolo XIII, e ottennero privilegi per l'esercizio della mercatura, quartiere proprio e fondaco. (CANESTRINI, *Sul commercio dei Veneziani con l'Armenia*, ecc., in « Arch. Stor. It. », a. 1853, vol. IX, pag. 338). L'origine del fondaco dei Tedeschi risale al secolo XIII. SIMONSFELD, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venezianischen Handelsbeziehungen* cit., I, 16 segg.

(3) Soltanto nel secolo XVII fu assegnato ai Turchi il palazzo eretto nella prima metà del Dugento dai Da Pesaro e conosciuto col nome di *Fondaco dei Turchi*.

(4) In un capitello della loggia terrena del palazzo ducale sono rappresentate alcune nazioni con le quali i Veneziani avevano relazioni commerciali: Latini, Tartari, Turchi, Ungheri, Greci, Goti, Egiziani e Persiani.

(5) Nel capitello di una colonna del portico a terreno del palazzo ducale sono scolpite le frutta più comuni: *Serexis, Piri, Cochumeris, Persici, Çuche, Moloni, Fici, Huva*.

(6) V. Rossi, *Jacopo d'Albizzotto Guidi* ecc. cit., in « N. Arch. Ven. », vol. V, passim.